

Protezionisti contro i nuovi impianti: «Giù le mani dal Sassolungo»

I club alpini italiano, austriaco e germanico: «La misura è colma, in Alto Adige lo sviluppo turistico è completo. Ora basta». Tra le richieste, la chiusura temporanea estiva dei passi dolomitici

- [Turismo Sostenibile](#)
 - [Funivia Sassolungo](#)
 - [Sat](#)
 - [Dachverband](#)
 - [Antonio Montani](#)
-
- 04 agosto 2023



PASSO SELLA. La misura è colma. Lo sviluppo turistico è completo. Occorre silenzio anziché frastuono e serve più rispetto per le montagne. Prendendo come esempio la situazione al passo Sella e nel gruppo del Sassolungo, giovedì 3 agosto le associazioni alpinistiche e di tutela ambientale dell'Alto Adige e del Trentino (tra cui la Sat) **hanno sottolineato l'estremo stato di vulnerabilità dell'ambiente**, nelle Dolomiti ma anche nel resto della regione. Seguire la massima «sempre di più,

sempre più lontano» porta a un eccessivo sfruttamento. Lo ha sostenuto il presidente dell'Avs **Georg Simeoni** nel corso di una affollata conferenza stampa cui, oltre alle associazioni protezionistiche altoatesine, hanno partecipato anche i presidenti nazionali dei club alpini italiano e germanico.

«**Ai piedi del Sassolungo non si possono ignorare gli interventi e le deturpazioni.** E sono già previsti ulteriori collegamenti, espansioni, ingrandimenti. **La pressione sull'ambiente alpino sta aumentando**, il rispetto per la natura sta diminuendo», ha osservato Simeoni. Simeoni ha ricordato che le associazioni alpinistiche dell'Alto Adige e del Trentino chiedono dal 2005 la chiusura temporanea estiva dei passi dolomitici. Secondo il presidente dell'Avs «negli ultimi 18 anni non è successo praticamente nulla». Per Simeoni è ipotizzabile una chiusura delle strade dei passi come anche un sistema di contingentamento del traffico. «**Tutti trarrebbero beneficio da una riduzione del traffico**, sia gli arrampicatori che gli escursionisti, i ciclisti come anche chi è in cerca di tranquillità, di natura e di fauna selvatica. «La soluzione all'arrivo di sempre nuovi turisti - ha detto il presidente del Cai nazionale **Antonio Montani** – non è certo quella di ampliare costantemente impianti di risalita, sentieri e rifugi. **Nuove e più grandi infrastrutture portano nuovi problemi**, i limiti di sopportazione sono stati raggiunti, sia per la natura che per la popolazione locale».

Anche **Roland Stierle**, presidente del Dav, il più grande club alpinistico al mondo, ha chiesto più rispetto e lo stop all'ulteriore espansione edilizia per uso turistico/commerciale. Il Dav promuove con forza la responsabilità personale di ogni appassionato di montagna, in termini di protezione della natura e dell'ambiente, soprattutto per quanto riguarda la mobilità e l'uso di mezzi di trasporto sostenibili: «Stop alle auto private», ha detto. «Con l'enorme consumo di terreni, la distruzione del paesaggio, il consumo di risorse, con gli eccessi architettonici, l'aumento dei prezzi dei terreni e le troppe seconde case, ma anche con una mobilità sbagliata, si sta andando verso la distruzione», ha detto **Claudia Plaikner**, presidente dell'*Heimatpflegeverband*.

Anche la Federazione Ambientalisti Alto Adige ha sottolineato che il punto critico è stato superato, i progetti edilizi e l'eccessivo turismo minacciano non solo l'ambiente ma anche la qualità della vita. «La nostra provincia sta per degenerare in una

Disneyland», avverte **Elisabeth Ladinser**, vicepresidente del *Dachverband*. **Heidi Stuffer** del gruppo Nosc Cunfin ha parlato della situazione attuale a passo Sella e intorno al Sassolungo ricordando che i cittadini dei tre comuni della Gardena e di Castelrotto si sono uniti in un comitato chiedendo che l'area intorno al Sassolungo sia protetta. Anche da progetti come quello che punta alla **sostituzione della datata cabinovia per forcetta Sassolungo**, che aumenterebbe ulteriormente la pressione sull'area con un impianto di portata più che raddoppiata rispetto all'attuale e una nuova stazione a monte molto più grande dell'attuale. E il Cai di Bolzano ha già detto no all'utilizzo di terreni di sua proprietà.

DA.PA.